

Corriere Buone Notizie

BUONENOTIZIE

L'IMPRESA DEL BENE

Quelle «Viole» di Maria Pia, ecco il giardino protetto che affranca le donne di Napoli

di Gaia Piccardi

La giovane napoletana comincia col servizio civile. L'impegno continua nelle vie di Mercato Pendino. Con dieci amici fonda «Le viole di Partenope»: dalla parte

Segni, più che sogni. Lo stesso nome della nonna, **Maria Pia** («Madre di nove figli, inclusa mia mamma Luisa: **una vita al servizio degli altri**, dedicata alla famiglia»), inquilina nella casa di un quasi santo («don Dolindo, che Padre Pio chiamava il santo apostolo di Napoli, ora in fase di beatificazione») nell'immobile in cui ha vissuto, in un basso, Giuseppe Marotta («Scrittore, sceneggiatore e paroliere: uno dei simboli della città»). Con queste premesse **Maria Pia Viola, 28 anni, campana di Lago Patria**, frazione di Giugliano, comune della città metropolitana di Napoli, non poteva che scegliere il **Terzo settore come passione e missione**.

«A Napoli è facile farsi sedurre dalla strada - racconta all'imbrunire di una di quelle giornate in cui non si è fermata un attimo, **dividendosi tra progetti e persone da aiutare** - gli esempi sbagliati all'interno della famiglia di papà Rino non sono mancati, ma lui li ha sempre combattuti con volontà ed onestà. Cameriere, muratore, giardiniere, manovale... **Ha 56 anni e non si è mai arreso**, ancora oggi non smette di sognare». Maria Pia, che ha due sorelle, è l'orgoglio ma anche quel figlio

maschio che Rino Viola non ha mai avuto: «Condividiamo **la passione per il calcio**, andiamo allo stadio insieme, mi ha trasmesso il valore della legalità, con l'esigenza di trasferirlo a mia volta. No, nella mia famiglia non ci sono eroi. Ma ci sono tanti piccoli gesti eroici».

Prima di arrivare a **Le Viole di Partenope, l'associazione** che ha fondato insieme con altri dieci volontari e che porta avanti - attraverso una solida rete di parrocchie e benefattori - **un paniere solidale nato in pandemia** per aiutare i nuovi poveri («Offriamo generi di prima necessità ma anche servizi e tempo»), bisogna fare un passo indietro. Perché Maria Pia nella sua giovane ma intensissima esistenza è stata, in primis, un'insegnante. Proviamo a mettere in fila i ricordi: «**Laurea triennale in Scienze Politiche** e poi, dal 2014, un paio d'anni di insegnamento in una scuola privata paritaria di periferia, popolata dai figli della Napoli e della Pozzuoli bene. Lì mi sono scontrata con le dinamiche di ragazzini viziati, abituati ad avere tutto, spesso pronti a dare rispostacce piccate. Ho capito che la mia esigenza di assistenza sociale non poteva esprimersi in quel contesto. Ho lasciato la scuola, **mi sono spostata a Napoli centro**, mi sono lanciata nell'esperienza del servizio civile».

La formazione, innanzitutto. «Ho scelto **un quartiere complicato, Mercato Pendino**, che non è Scampia né i Quartieri Spagnoli ma è considerato periferia del centro». Impatto duro: «Io parlavo italiano, loro napoletano. Mi hanno vista come **una straniera che veniva da fuori** con la pretesa di esportare la democrazia. Era un progetto di doposcuola: non ci si capiva proprio. Una sera dopo il lavoro, un ragazzino mi insegue in motorino, bussa al finestrino della mia auto, mi dice: **la prossima volta fatti furba, chiuditi dentro**. Era un consiglio d'amore, che ho colto. Poco dopo le cose hanno cominciato a marciare nel verso giusto. È questa l'esperienza che ha dato il via al mio servizio civile».

L'Assogioca di Piazza Sant'Eligio paga a Maria Pia un corso in progettazione sociale («È la branca che studia gli avvisi e i fondi pubblici per la realizzazione di programmi a tema»), lei ripaga **vincendo progetti a raffica**. «L'idea era restare in quel quartiere e con quei ragazzi, riuscendo a mantenermi. La progettazione mi ha aperto un mondo di relazioni, enti, contatti sul territorio. **La rete della solidarietà è meravigliosa** ma non prescinde dai finanziamenti: per trovarli ho messo a frutto le competenze acquisite negli anni». Il grande collettore è il Csv, Centro Servizi Volontariato, con cui Maria Pia organizza — tra le altre cose — **un camper per fare tamponi anti Covid sul territorio, gratis**. Una vita al servizio, però, rischia di essere una vita solitaria (tranquilli: oggi la signorina Viola è felicemente fidanzata): «Formazione e assistenza hanno richiesto dedizione e tempo: a lungo ho scelto l'amico al posto del fidanzato e la famiglia al posto dell'amico. Mi sono data delle priorità».

Il murales

Nel 2019, a proposito di priorità, nasce Le Viole di Partenope, nome ispirato a un **murales dello street artist Francisco Bosoletti**. E Maria Pia ci si tuffa anima e corpo: «Facciamo parte dell'**associazione di promozione sociale NOI Verona Aps**, il nostro scopo primario è aiutare le donne vittima di violenza economica». Cos'è la violenza economica? «Una sfera terribile della violenza psicologica: è il ricatto, spesso da parte di un marito o un compagno, è la dipendenza economica». **Sede a Materdei, il rione di Napoli tra la città alta e la collina di Camaldoli**. «Le madri che vogliono uscire dai giri di ricettazione dei mariti ci chiedono aiuto: non vogliono che i figli seguano la strada cattiva. Riunite e messe a confronto con gli stessi problemi, queste donne si sono aperte con noi, che non siamo né assistenti sociali né psicologi».